

## IL SETTECENTO

### I LIMITI

Il settecento è il periodo di tempo che va dall'ultimo quarto del 17° secolo alla fine del terzo del 18°. Come **data iniziale si può considerare la fondazione dell'Arcadia nel 1690 a Roma; come data di chiusura del periodo abbiamo quella della soppressione della Crusca 1783 e quella dell'invasione francese 1796** guidata da Napoleone.

Altre date importanti:

- **1748** Pace di Aquisgrana (antica capitale europea, sede della reggia di Carlo Magno).  
In questo periodo l'Austria domina l'Italia settentrionale e non più la Spagna.
- **14 Luglio 1789** inizio Rivoluzione Francese.

### EVENTI POLITICI

Nei primi decenni l'Italia è coinvolta in numerose vicende belliche; dalla pace di Aquisgrana all'invasione francese si ha un periodo di pace:

- Annessione da parte di Cà dei Savoia della Sardegna (1718).
- Il ducato di Milano e di Mantova: sono monopoli Austriaci.
- Parma e Napoli: sotto le dinastie Borboniche.
- Toscana: con orientamento politico Austriaco.
- Repubblica di Venezia: domina sull'Istria, parte della Dalmazia, dell'Albania e Isole Ioniche.
- 1768 Genova cede la Corsica ai francesi.

### LA CENTRALITÀ DEL RUOLO DELLA FRANCIA

All'inizio del '700 lo Stato francese è quello più antico e solido di tutta Europa. La Francia vive un ruolo centrale contrastato in parte da Inghilterra e Spagna; è un territorio unito e diverso dall'Italia, soprattutto per il fatto che possiede una dinastia regnante che non cambia:

- Luigi XIV 1643-1715 (il "Re Sole", il più importante sovrano per la riunificazione religiosa della Francia).
- Luigi XV 1715-1774
- Luigi XVI 1774-1793

È inoltre una grande potenza coloniale (con la propria politica di assolutismo e centralità del potere), in modo particolare nei nuovi territori dell'Oceania e in America.

È In questo periodo che la Francia inizia ad occuparsi della propria "immagine", elemento fondamentale per presentarsi agli occhi del mondo. Viene elaborata la cosiddetta "etichetta di corte", cioè l'insieme delle regole e comportamenti da tenere a corte. Ci si circonda dei migliori cuochi, architetti e musicisti.

Il sovrano volle dare una forte impronta caratterizzata da un'immagine "splendente" ad una nuova città: Versailles. Questa diverrà il modello da seguire per tutte le altre regge.

Il modello francese si diffuse rapidamente in tutta Europa e diversi furono i sovrani che lo replicarono: un esempio tipico consiste nella **Reggia di Caserta**, voluta dal sovrano austriaco.

**Il francese diventa lingua europea** e mantiene questa posizione per un secolo e mezzo; sono francesi i più grandi musicisti e scrittori di teatro, come ad esempio **Molière**.

Si ricordano inoltre:

- **Marc Fumaroli** → "Quand l'Europe parlait Française": un insieme di testi di autori stranieri che scrivono in francese e si raccoglievano nei "salon" per discutere vari argomenti.
- **Bernard le Bovier de Fontenelle** → uno degli scrittori più curiosi del suo tempo (1657-1757). Un erudito tedesco spedì a Fontenelle un suo scritto: pur non avendo interesse particolare per quella lingua, Fontenelle disse che i tedeschi facevano bene a coltivare il loro lessico.

Il francese assume questo ruolo predominante soprattutto per il fatto di essere una lingua molto chiara nell'esposizione, a differenza di altre lingue, come il tedesco, che presenta invece una costruzione sintattica molto complessa. L'italiano ha il vantaggio di avere una struttura della frase libera, di essere versatile, ed è per questo motivo che ottiene il primato nella poesia e nella musica. **La chiarezza è però propria del francese.**

### VITA SOCIALE E CULTURALE

- Il secolo passato (il '600 caratterizzato dal Barocco), è visto come un periodo negativo, colpito fra l'altro da due pestilenze.
- **È il secolo della nascita di nuove scienze. L'illuminismo** è la corrente predominante: **la ragione è una divinità che con una fiaccola illumina le tenebre dell'ignoranza.** Il metodo sperimentale ha il sopravvento; la concezione del mondo è prevalentemente naturalistica. **I miti che dominano il secolo sono quelli della ragione, della natura e del genere umano.** Nel 1784 l'Accademia delle Scienze di Berlino lancia un concorso a premi per coniare una moneta che rechi un motto per celebrare l'Illuminismo: vinse un giovane filosofo, Immanuel Kant. Egli riprende un'espressione latina, Illuminismo è "sàpere aude" cioè "abbi il coraggio di sapere".
- In Europa si vive una situazione generale di benessere soprattutto alle scoperte nel campo medico-scientifico, come ad esempio la **vaccinazione contro il vaiolo.**
- Il Cattolicesimo subisce vari attacchi.
- **Compare la Massoneria**, dapprima come movimento con fini umanitari, poi come attività filofrancese.
- Le riforme chieste dagli Illuministi trovano riscontro; si aboliscono istituzioni e usi sorpassati, si ha un notevole progresso della vita civile; la borghesia è in ascesa.
- **Sorge l'Arcadia nel 1690 a Roma** come accademia nazionale che propaga nelle varie città il suo stile, il suo edonismo. **Rappresenta la prima importante reazione al Barocco secentesco: l'obiettivo principale dell'Arcadia è quello di modernizzare la lingua e la letteratura in Italia. Detta modernizzazione si inserisce nel quadro del progresso e del sapere scientifico.**
- Le invenzioni più importanti:
  - 1735 Classificazione dei 3 regni naturali ad opera di Linneo.
  - 1742 Termometro con scala in gradi Celsius.
  - 1753 Parafulmine (B. Franklin).
  - 1764 Filatoio meccanico, prima espressione della Rivoluzione Industriale.
  - 1769 Macchina a vapore di James Watt.
  - 1798 Macchina per la produzione continua di carta (i costi vengono abbattuti ed i giornali diventano più economici).
- Sempre maggiore importanza assume la diffusione del giornale, inteso come foglio di cronaca. Si parla di "giornale" o "gazzetta": in realtà la "gazzetta" era una moneta in circolazione nella Repubblica di Venezia ed era il prezzo di un giornale.

- **A Milano tra il 1764-1766 nasce la rivista "Il Caffè"**, opera di un gruppo di intellettuali tra cui **Pietro Verri** e **Cesare Beccaria**.
- **A Venezia nasce il primo quotidiano: "La Gazzetta di Venezia"**. Venezia insieme ad Amsterdam, erano tra i porti europei più importanti e centri di partenza delle notizie.
- **Nel 1760 Giuseppe Parini** scrive un sonetto dedicato alle recenti scoperte fatte in Olanda grazie all'uso del microscopio. Parini è un abate (sacerdote di ordine minore). Il sonetto è importante quale esempio del rapporto tra cultura e scoperte scientifiche. Da evidenziare il fatto che la **poesia**, rispetto alla **prosa**, mantiene una componente di tradizionalismo di grado più elevato ciò dovuto al fatto che essa è vincolata a regole più rigide e dure.
- **Francesco Algarotti (Venezia 1712 - Pisa 1764)**: studia fisica e matematica a Bologna; nel 1730 inizia a viaggiare per l'Europa e si appassiona di divulgazione scientifica. Vivrà a lungo in Germania a Potsdam: città costruita sul modello della Reggia di Versailles, da Federico II. Nel 1737 pubblica la sua opera più importante: "Dialoghi sopra l'ottica newtoniana", attraverso la quale vuole rendere accessibile al vasto pubblico, la teoria della rifrazione della luce (i colori). Nell'introduzione di questo libro, Algarotti scrive una dedica a Federico II nella quale spiega i problemi che un giovane cosmopolita ha dovuto affrontare per scrivere un'opera di questo genere. Algarotti voleva fare con la lingua italiana ciò che aveva fatto Voltaire con il francese: "La nostra lingua non è né viva né morta...si conservano parole che non sono più in uso" (è la Toscana che vanta la lingua più pura, ma dopo Machiavelli perde la sua autorità). **La dedica espressa nell'introduzione di questo libro, è fondamentale: per la prima volta viene presentato il problema linguistico italiano come problema politico: bisogna arrivare all'unità politica, per poi avere un'unità anche nella lingua!**
- **1738-1740: scavi di Ercolano e Pompei**. È in questo periodo che da tutta Europa uomini di cultura e non, iniziano ad intraprendere viaggi per visitare l'Italia. Nasce il museo Capitolino di Roma diretto da Winckelmann. La moda del viaggio in Italia è detta "**Grand Tour**", ma sono soprattutto gli inglesi a descrivere il successo di questi viaggi.

#### LA LINGUA PARLATA E LA LINGUA SCRITTA

In che misura e in che modo si parlava l'italiano fuori dalla Toscana?

- Poco per la predominanza dei dialetti e male per la dipendenza del parlato da uno scritto oscillante.
- In Settentrione e in Meridione si parla di regola in dialetto anche tra i nobili, solo eccezionalmente l'italiano nelle occasioni solenni (prediche, arringhe).
- Nella lingua scritta si ha una distinzione netta tra prosa e poesia e la si mantiene attraverso parecchie peculiarità grammaticali e stilistiche.
- I primi decenni del secolo sono dominati dall'**Arcadia**, la quale propugnò una forte reazione al secentismo, il ritorno al canone dell'imitazione dei classici e del **Petrarca** e l'introduzione della poesia nel costume sociale.
- Nel linguaggio teatrale le parole hanno ancora una notevole importanza, non come avverrà più tardi che assumeranno un ruolo di semplice sostegno per la musica. Ne è un esempio **Pietro Metastasio** che, allo scopo di conquistare un pubblico vasto, evita vocaboli rari ed arcaici. Metastasio è il massimo rappresentante della poesia arcadica e del melodramma settecentesco. Al contrario, il linguaggio delle tragedie dell'**Alfieri** è scabro ed individuale.

- Sia nel parlato che nello scritto, è **fortissima l'influenza francese** principalmente dovuta alla diffusione di un'opera importantissima: "**Encyclopédie ou Dictionnaire des Sciences, des Arts et des Métiers**" scritta tra il **1751 e il 1765** da DIDEROT (scrittore e romanziere) e D'ALAMBERT (matematico). **Scopo principale era quello di formare un circolo di scienziati e letterati.** Questa enciclopedia<sup>1</sup> adotta un nuovo sistema, organizzato in ordine alfabetico. Vengono eliminate le gerarchie e tutto viene messo sullo stesso piano. Per la prima volta le scienze hanno un ruolo prioritario e a queste, seguono le arti e il "mestiere" (il sapere reso pratico). In realtà alla stesura dell'Enciclopedia parteciparono anche VOLTAIRE e ROUSSEAU e le sue pubblicazioni terminarono solo nel 1772 (18 volumi + 12 tavole). La sua peculiarità consta nel fatto che in essa non vi è una semplice descrizione del sapere, ma anche la sua giustificazione. In effetti nel '700 si scrive largamente di ogni genere di scienza e d'ogni ramo di tecnica anche se il linguaggio scientifico non ha ancora quella concisione cui giungerà più tardi.
- Importante il **linguaggio scientifico**: i Naturalisti mirano alla semplicità e alla intelligibilità (chiarezza), lasciando da parte le descrizioni "pompose" e ricercate.

#### DISCUSSIONI SULLA NORMA LINGUISTICA

**Due correnti di pensiero: una a favore dello "scrivere toscano" (il toscano trecentesco, quello del Boccaccio che era codificato nel Vocabolario della Crusca), ed una a sfavore.**

A favore i rigoristi seguaci dell'**Arcadia**. A netto sfavore abbiamo gli **Illuministi italiani** che si domandavano il perché bisognasse rivolgersi a scrittori così remoti.

- **Verri** fa nel "Caffè" la sua dichiarazione di ostilità ai "riboboli noiosissimi".
- Altro punto molto controverso è quello dell'utilizzo dei francesismi. **Cesarotti** scrive un breve trattato "Saggio sulla filosofia delle lingue" che mirava a rompere certi pregiudizi e a rendere la lingua "saggiamente libera". Benché il **Cesarotti** si pronuncia più riprese contro tanti francesismi inutili dichiara anche che quando un popolo riceve linee di pensiero da un altro ne riceve anche le parole. Contro il **Cesarotti** fu rivolto il "Trattato dell'uso e dei pregi della lingua italiana" (1791) del Conte NAPIONE. L'opera è principalmente rivolta a far usare l'italiano in luogo del latino e del francese per tutti gli usi. **Queste dispute in realtà rivelano quanto era grave la crisi della lingua Italiana.**

#### LATINO E ITALIANO

L'italiano continua a guadagnare terreno sul Latino, ma quest'ultimo, ha ancora posizioni fortissime. In molti campi delle scienze parecchie opere fondamentali sono in latino, anche le opere teoriche del diritto. Nella Chiesa l'uso del Latino è di regola, anche se iniziano ad esserci voci per la richiesta della messa volgare.

Nelle università l'insegnamento è in Latino (nel 1764 però si ebbe un insegnante di economia che insegnava in italiano).

#### RAPPORTI CON ALTRE CULTURE E LINGUE EUROPEE

- **In un secolo cosmopolita come il Settecento è ovvio che la conoscenza di qualche lingua straniera sia indispensabile alle persone colte.**
- Occorre per prima cosa prender contatto con la civiltà e la lingua Francese. **L'influenza Francese** è particolarmente forte nel **Piemonte** e a **Parma**. Potente, tramite per la conoscenza del Francese, è lo stanziamento di numerosi Francesi nella penisola (cuochi, parrucchieri, maestri di ballo, stilisti).

<sup>1</sup> **Enciclopedia** = deriva dal greco e significa "totalità del sapere".

- Fattori delle mode e dei vocaboli Francesi sono i giovani eleganti letterati; **l'Inglese diventa necessario anche ai commercianti.**
- **La conoscenza dello Spagnolo è in regresso.**
- **La conoscenza del Tedesco è scarsa.**
- D'altro canto **l'italiano all'estero** ha un discreto riscontro tra le **persone colte** per gli scritti delle opere musicali e per gli scritti scientifici. Questo grazie anche a numerosi uomini di primo ordine: **Goldoni** a Parigi e **Metastasio** a Vienna.

### I FATTI GRAMMATICALI E LESSICALI

Ricordiamo che le oscillazioni nello scritto erano tantissime. Le **principali differenze** erano nel raddoppio delle consonanti ("accademia" – "academia") e nell'uso di differenti vocali ("delicato" – "dilicato"; "miscuglio" – "mescuglio").

**Questo a causa delle forti differenze dialettali.**

### CONSISTENZA DEL LESSICO

- L' inclinazione generale del '700 a ribellarsi alla tradizione ove non corrisponda alla natura e alla ragione.
- Larga parte delle innovazioni è data dai francesismi.
- Entra in circolazione la parola "Democrazia" (governo del popolo) e "Dispotismo" (governo assoluto) e, dopo la II metà del secolo, "Risorgimento" come termine che esprime la volontà degli Italiani di uscire dallo stato di inferiorità.
- Numerose invenzioni Italiane e straniere danno origine a oggetti nuovi e quindi a nuovi nomi (es. ventilatore, scafandro, aerostato...).
- Appaiono nuovi giochi; si divulga il gioco del lotto.
- L'interesse per l'economia porta a nuovi termini (es. "politica", "monopolio", "materie prime"...).
- Grandi modifiche nella terminologia della botanica, ecologia, fisica, chimica. Nuovi termini nella chimica e nella medicina.

### DIALETTISMI E REGIONALISMI

Si sa bene che la lingua dell'alta lirica e della prosa più elevata era ormai da secoli consolidata e senza aspetti di carattere dialettale. **Nello scritto meno nobile**, però, ci sono ancora **molti affioramenti spontanei dialettali**, in quanto, in italiano, alcuni termini non esistevano o non erano sufficientemente conosciuti. **Lentamente i vocaboli nazionali, guadagnano però terreno su quelli locali.**

### I LATINISMI

Non sono da considerarsi pochi se si pensa alle correnti antitradizionaliste. Vi si ricorre soprattutto nel campo delle scienze e nel campo della poesia neoclassica (ne adoperava molti il Parini). Nelle scienze l'affluenza di latinismi e grecismi sono dovute alla sempre crescente esigenza terminologica.

### I FRANCESISMI

L'ondata di francesismi nel '700 è ancora più ampia di quella del '600 (dovuta all'egemonia francese) e tocca tutti i campi della vita e della lingua: nella moda, nella casa e nell'arredamento, nella vita militare, nella navigazione, nelle arti, mestieri e industrie, nel teatro, nella musica, nel ballo, nei giochi di carte. Ad esempio "caffè" che identifica una "bevanda" in italiano, assume il significato di "luogo di ritrovo" in francese; in italiano diviene poi "bottega del caffè". Vi sono poi adattamenti dell'italiano al francese di alcune locuzioni (espressioni), che si affermano particolarmente in questo periodo:

- "Colpo d'occhio", "colpo di scena", "colpo di mano", "fare la corte", "aver l'onore".
- **ROMANZO** = deriva dall'antico francese ROMAN(Z) del 1160, che significa appunto "racconto in francese antico", in opposizione al latino. La parola si evolve e significherà dopo varie modifiche, solo "racconto".

Nel '500 in Italia il romanzo caratterizza soprattutto le opere in versi (Tasso e Ariosto). È solo dal 1700 che si parla di romanzo come racconto in prosa, genere che avrà una larghissima diffusione. Il primo scrittore a servirsi dell'aggettivo "romanzesco" è **Goldoni**.

I grandi romanzieri sono però di matrice inglese: **Jonathan Swift** (Dublino, 1667 - 1745) considerato il massimo scrittore di lingua inglese del suo tempo ed uno dei più grandi satirici mai esistiti; l'opera più famosa: "I viaggi di Gulliver".

**Samuel Richardson** (autore di romanzi epistolari), **Henry Fielding**, **Walter Scott** (scozzese, scrisse un romanzo storico che influenzò Manzoni).

Il primo **romanzo gotico** nasce a Londra nel 1764 in 3 copie; l'autore di quest'opera è **Horace Walpole** con "Il castello di Otranto", tradotto in italiano e francese. Il castello di Otranto è considerato oggi il primo grande romanzo gotico e capostipite di questo genere che molto successo ebbe nel Settecento e nell'Ottocento. Una serie di romanzi gotici furono scritti da **Ann Radcliffe** (1764-1823), autrice grazie alla quale si afferma questo genere letterario. Da tener presente che quasi tutti questi romanzi erano ambientati in Italia.

#### ALTRI FORESTIERISMI

Molti dall'Inghilterra, dai paesi tedeschi per la mineralogia, dalle lingue slave il concetto di "vampiro" (forse influenzato dal francese) e in più vocaboli orientali e americani.

#### ITALIANISMI IN ALTRE LINGUE

La cultura Italiana continua ad essere presente nella cultura Europea. Alcuni si riferiscono alla vita sociale, altri all'arte, altri alla musica. In quest'ultimo campo, basti pensare che buona parte degli strumenti musicali erano conosciuti con nomi italiani (pianoforte, mandolino ecc.). Altri termini da ricordare sono:

- "Dilettante", che nel '700 indica colui a cui piace ascoltare la musica (virtuoso); all'estero assume invece un altro significato, ossia colui a cui piace ascoltare la musica italiana.
- "Improvvisatore", che si afferma attorno al 1760 non solo in campo musicale ma anche poetico.

## **IL PRIMO OTTOCENTO**

#### I LIMITI

**L'anno 1796 con l'invasione francese segna l'inizio** di questo nuovo periodo storico. La data del **1861 (proclamazione del Regno d'Italia) è il limite**.

Date intermedie importanti:

- 1815 caduta di Napoleone e Restaurazione
- 1848 rivolte in Europa

#### EVENTI POLITICI

Dopo l'invasione Francese 1796 si ha un consolidamento della potenza stessa in tutta Italia. Malgrado questa dipendenza, gli Italiani cominciano a godere dei benefici dell'uguaglianza civile e a ritenere possibile l'avvento di un'Italia libera e indipendente.

**La caduta di Napoleone (1815) porta poi al ristabilirsi di quasi tutti gli antichi staterelli.** Grandi speranze si hanno nel '48 e '49: funzionano i parlamenti, si costituiscono partiti politici, il Piemonte è il centro dell'azione independentista. Nel '59 i Franco-Piemontesi contro l'Austria annettono la Lombardia e poi la Toscana e l'Emilia. **Garibaldi (1860) congiunge al regno di Vittorio Emanuele II il Regno delle due Sicilie e dopo poco le Marche e l'Umbria. Il 14 Marzo 1861 si proclama il Regno d'Italia con capitale Roma.**

#### VITA CULTURALE E SOCIALE

- In questi primi 50 anni i contatti fra classe e classe in senso verticale hanno molta importanza benché il popolo conti ancora assai poco. Il RISORGIMENTO è opera per lo più della borghesia che acquista sempre maggiore slancio negli anni del Regno Italico (Piemonte e Lombardia).
- L'istruzione è ancora poco diffusa e diventerà obbligatoria solo nel 1859 con la **Legge Casati: istruzione elementare obbligatoria e pubblica per un biennio**. Il grosso problema dell'istruzione pubblica, consiste nel fatto che i maestri devono essere pagati; fino alla Restaurazione si usa non beneficiare dei maestri, gli allievi imparano da soli. L'insegnamento dell'italiano è ancora però subordinato al Latino e riguarda principalmente solo le classi più elevate e di rado giunge al popolo.
- Nella vita civile acquisisce sempre più rilievo la **Pubblica Amministrazione**, i cui tratti moderni rimarranno nel tempo. Essa diviene un settore linguisticamente molto importante: **la lingua della burocrazia è il francese**. Nel **1806** viene redatto per ordine di **Napoleone** il primo **codice civile** che normalizza il linguaggio burocratico: viene promulgato bilingue, in **italiano e francese**. L'influenza Francese rimarrà anche dopo la caduta di Napoleone (1814).
- Cresce l'importanza della stampa periodica (il primo periodico è del 1836 "Cosmorama") e nascono le prime imprese editoriali, mentre i quotidiani esercitarono la loro prevalenza soprattutto nel '48 e '49 in regime di libertà.
- Cambia la figura dell'intellettuale, che ora scrive per pagarsi da vivere (in modo particolare a Milano nei primi dell'Ottocento).
- Primi inizi di pubblicità, la vita teatrale è assai fervida.
- Si hanno nuove invenzioni, le applicazioni del vapore danno origine a nuove industrie (al nord), si passa dal telegrafo ottico a quello elettrico, le città sono illuminate a gas (Milano 1845). Appare la stenografia e la fotografia.

#### PRINCIPALI TENDENZE DEL MUTAMENTO LINGUISTICO

Illuminismo e francesismo avevano fortemente inciso la lingua italiana quotidiana. Ben presto, però, la generale incuria stilistica e il dilagare delle voci francesi portano i letterati a una reazione: essi riaffermano l'importanza del "bello scrivere". **Nel 1816 inizia la polemica sul Romanticismo**. I Romantici rinnegano sia il principio d'imitazione sia i francesismi e vogliono una letteratura che esprima un italiano giovane e fresco. **Essi aspirano a creare unità tra lingua parlata e scritta, a dar vita a una lingua e una cultura nazionale non disgiunte dall'unità sociale**. Il Romanticismo nasce inoltre grazie all'ampliamento degli orizzonti editoriali di cui abbiamo parlato in precedenza: **scopo principale è quello di avvicinare il popolo alla letteratura**.

Ma mentre il numero di quelli che miravano ad un'unità territoriale cresceva ogni giorno, ben pochi erano quelli che miravano ad un'unità sociale e linguistica. **Di fatto, verso il 1860, i 4/5 degli italiani erano ancora analfabeti.**

## LA LINGUA PARLATA

L'italiano è ancora essenzialmente lingua scritta e fuori dall'Italia centrale, poco parlata. Per farsi capire dal popolo, non si poteva far altro che **parlare in dialetto**. Nel Settentrione e nel Meridione c'era ancora molto da fare perché l'italiano divenisse lingua parlata. A questo riguardo esistono due testimonianze:

- **Foscolo**: "...le persone educate negli altri paesi, si servono della lingua nazionale e non del dialetto, come invece accade in Italia".
- Il **Manzoni** che descrive quello che nei primi decenni del secolo a Milano significava "parlar finito": utilizzare tutti i vocaboli che si conoscono e al resto supplire con vocaboli adattati dal dialetto.

Nuovi campi di attività sono **l'economia ed il commercio**, che favoriscono viaggi e spostamenti nelle varie province: gli scrittori di questa disciplina mirano ad un linguaggio concreto, preciso ed accessibile: la "**lingua mercantile**".

## IL LINGUAGGIO DELLA PROSA

La prosa che vuole rivolgersi al grande pubblico, ha trovato un genere di successo nel **romanzo**. La lingua della prosa è capace di innovarsi, mentre quella della poesia resta legata a schemi precisi, è conservatrice e tradizionalista.

Per la loro scelta linguistica, "una lingua di popolo", si affermano due poeti:

- **Carlo Porta** (1775-1821 Milano); è un poeta **dialettale**, ambito nuovo della poesia, che si caratterizza per una forte descrizione realistica.
- **Francesco Cherubini** massimo esponente del **dialetto lombardo**, che nel 1810 pubblica il primo dizionario milanese-italiano.
- **Giuseppe Gioacchino Belli** (1791-1863 Roma); decide di scrivere in dialetto quando a Milano legge un libro di Porta, rendendosi conto che tutto il popolo conosceva queste opere.

Le correnti di pensiero che si delineano sono 3:

- **PURISMO** (ad inizio secolo, è la corrente più autorevole) → **Antonio Cesari**
- **CLASSICISMO** → **Vincenzo Monti**
- **ROMANTICISMO** → **Alessandro Manzoni**

### **PURISMO**

I puristi sono molto rigidi e rimarcano **solo l'aura semplicità del '300** al contrario dei classicisti che tendono più alle rotondità linguistiche del '500. I principali esponenti puristi sono **Antonio Cesari** (veronese) e **Puoti** (napoletano).

### **CLASSICISMO**

Il Classicismo Ottocentesco mira a una lingua molto decorosa che si scosti dalle "bassezze del moderno idioma". Si ricollega, piuttosto, alla **lingua dei nobili autori del '300 e del '500 mentre il '700 è considerato una vergogna**. Per il lessico si attengono a parole appartenenti alla tradizione nobile, senza quindi forestierismi e neologismi. Principale esponente **Vincenzo Monti**. L'opera di puristi e classicisti ha comunque avuto un'indubbia influenza sull'italiano come antidoto contro eccessi di forestierismi.

### **ROMANTICISMO**

**In Italia il Romanticismo nasce nel 1816** in ritardo rispetto a Inghilterra e Germania già presente nel 1780. Questo nuovo movimento culturale è fondamentale per il rinnovamento della letteratura e della lingua. **Il Romanticismo si rivolge ad un pubblico ampio** e per questo si afferma soprattutto nel **TEATRO** (primi tentativi fatti da

**Goldoni** con il teatro dialettale veneziano e da **Alfieri**, con il teatro tragico). Anche il Manzoni penserà prima al teatro con "Il Conte di Carmagnola".

A tutt'altri principi si ispirano i Romantici: **naturalzza, spontaneità, essere contemporanei**. La loro tendenza è quella di ravvivare la lingua scritta accostandola a quella parlata. Poiché una lingua parlata diffusa largamente non c'era, ciò volle dire:

→ Per i TOSCANI attingere al loro parlato.

→ Per tutti gli altri attingere al loro parlare regionale oppure rifarsi anch'essi al toscano.

**Mentre i più procedevano a tentoni, il Manzoni scelse in questa confusione, il fiorentino vivo delle classi colte.**

La lotta fra Classicisti e Puristi contro i Romantici durò a lungo e segnò tutta quanta la prosa con ambedue le influenze.

### IL LINGUAGGIO DELLA POESIA

I classicisti e i puristi, nella poesia, facevano valere una tradizione di quasi 5 secoli, utilizzando un lessico ricco di vocaboli arcaici e latinizzanti. I romantici, invece, con il loro parlar moderno, urtarono contro gravissime difficoltà in quanto l'utilizzo di voci tradizionali e voci moderne insieme stonava per la sua discordanza.

### DISCUSSIONI SULLA LINGUA

Tre episodi principali:

- A. Il movimento puristico di **Cesari**.
- B. La polemica "**montiana**".
- C. La teoria "**manzoniana**".

**Il Cesari** era convinto che dal generale inquinamento della lingua era possibile salvarsi solo tornando alla lingua dei trecentisti. Diceva che chi studiava a fondo la lingua del '300 aveva modo di dire tutto ciò che voleva. Egli prese il più **grande vocabolario italiano** elaborato dall'**Accademia della Crusca di Firenze** (pubblicato per la prima volta nel 1690 e ripubblicato negli anni successivi ogni qualvolta si introducevano termini nuovi), allo scopo di separare nella lingua la parte migliore. Lo aumentò di circa 30.000 voci derivate dai classici e viene pubblicato tra il 1806 e il 1811 in 7 volumi. Questi termini aggiunti in pratica non hanno alcuna utilità in quanto non sono altro che semplici doppi.

Più vasto respiro portava **Vincenzo Monti** (considerato la maggiore autorità poetica vivente). Di particolare importanza il suo libro "Proposta di alcune aggiunte e correzioni al Vocabolario della Crusca". Le critiche verso la Crusca si basavano principalmente sul fatto che aveva ingiustamente trascurato il linguaggio scientifico. Il Monti propose inoltre di estrarre dal vocabolario tutti i termini arcaici e farne un glossario a sé. La "proposta" ebbe larghissima eco e per lo più suscitò consensi, ma rimase bloccata causa la morte del Monti.

Di importanza capitale per l'annosa questione della lingua fu l'intervento di **Alessandro Manzoni (1785-1873)**, rappresentante del Romanticismo. **Ideale è per il Manzoni, una letteratura popolare con interessi sociali**. Di fatti, la grande innovazione fu quella di trasformare il problema della lingua, da problema per letterati a questione sociale. Il genere che meglio si presta a raggiungere questi scopi è il **ROMANZO** ed in particolare, il **romanzo storico**.

Secondo il Manzoni l'ignoranza quasi generale aveva posto una tale distanza tra la lingua scritta e quella parlata tale da togliere la possibilità di erudire la moltitudine. **Nelle sue ricerche**, però, s'accorse che c'era una **concordanza molto forte fra i modi fiorentini colti e i vari dialetti italiani**, in particolare con il milanese.

Il Manzoni comincia nel 1821 a lavorare sul genere del romanzo, cercando appunto di mantenere la lingua scritta il più possibile vicino al parlato. Tra il 1821 e il 1823 avvia la prima stesura di "**Fermo e Lucia**", romanzo molto vicino al genere gotico. Nel 1827 fece un viaggio a Firenze e per lui fu una vera rivelazione: prima pubblicazione dei **Promessi Sposi**. Egli mirò innanzitutto a eliminare quelle espressioni della tradizione letteraria che non avevano riscontro nel fiorentino colto. L'edizione definitiva dei Promessi Sposi avvenne poi tra il 1840 e il 1842. Non sempre il Manzoni riuscì ad adeguarsi all'uso fiorentino in modo perfetto ma **il romanzo raggiunse ugualmente lo scopo di accostare lo scritto al parlato.**

Solo nel 1846 il Manzoni si decise ad esporre ufficialmente il suo parere sulla lingua e **afferma in pubblico che la lingua italiana è in Firenze come il latino era in Roma.**

#### RAPPORTI CON ALTRE LINGUE

L'influenza del francese sull'italiano, già potentissima nel '700, diventa nel primo decennio dell'800 strabocchevole a causa di Napoleone e agli effetti dell'occupazione militare, tanto che nel 1809 l'uso dell'italiano e del francese erano equiparati. Infinitamente più scarsa la conoscenza del tedesco nonostante la presenza del dominio austriaco. La conoscenza del latino e del greco continuava a essere larghissima tra le persone colte.

#### CONSISTENZA DEL LESSICO E NEOLOGISMI

Alcune voci francesi entrarono brevemente nell'uso e poi sparirono, mentre altre, come il nome delle misure, restarono in modo consolidato. L'influenza fu comunque forte sia nella terminologia comune che in quella burocratica e nelle istituzioni pubbliche anche se la restaurazione ristabilì, in parte, le antiche terminologie:

- Nome del tricolore (nel 1848 fu riconosciuto come simbolo dell'Italia)
- -Vocaboli riferiti alla vita politica: il nome "Risorgimento" nato nel '700, prende senso politico nel '48-'49.
- -Nomi di partiti e tendenze si rifanno soprattutto al francese e all'inglese.
- Il Romanticismo sommuove il vocabolario a descrivere tutto ciò che è sentimentale, l'amore per il fantastico, per l'esotico, per il medievale. Larghissimo è l'uso di vocaboli burocrati e di forestierismi. Nuovi vocaboli dagli zoologi, botanici, geologi, e dalle nuove scienze.
- Per la prima volta nasce il termine "liberale" e si comincia a parlare di "destra" e "sinistra" come partizioni politiche.
- Dal latino ritorna la parola "plebiscito" (voto del popolo), usata per la prima volta da Cavour nel 1852.
- "Bocciare", viene usata per respingere una legge.
- Grazie allo sviluppo economico, nascono termini come "inflazione", "Banconota", "boicottare" (dal capitano James Boicott).
- Nascono anche nuovi termini legati alle organizzazioni statali: "brefotrofia" (asilo che dà ospitalità ai bambini abbandonati; si trasformerà in seguito in "orfanotrofia") e "manicomio".
- In ambito medico-scientifico, arrivano vocaboli quali "paraffina", "morfina", "Profilassi" (provvedimenti per preservarsi dalle malattie infettive). Nel 1828 nasce il termine "omeopatia".
- Per tutto l'800 si parlerà di "strada ferrata" al posto di "ferrovia".
- "Treno" dal francese "train" che deriva dal verbo "traine", cioè trascinare. Inizialmente indica una sequenza di oggetti; è solo con l'invenzione della macchina a vapore di J. Watt, che il termine assumerà il significato di "insieme di carrozze".

### VOCI POPOLARI MODERNE

La lingua letteraria è incline ad accogliere soprattutto dopo il diffondersi del Romanticismo, voci attinte dalla lingua parlata. Voci dei dialetti e delle lingue regionali emergono largamente nell'uso pratico. Affiorano nell'uso amministrativo voci lombarde. Il Foscolo nelle lettere ai familiari scrive in veneto. **Bisogna però distinguere nelle opere letterarie i dialettismi sfuggiti da quelli voluti.**

### VOCI LETTERARIE ED ARCAICHE

Nella poesia si ricorse sempre alla tradizione e perciò ai latinismi. Anche nella prosa si hanno potenti filoni di arcaismo. E' notevole l'uso che fa delle parole antiche il Leopardi anche nel linguaggio di giornalisti appaiono vocaboli arcaici.

### LATINISMI

Abbonda la poesia dei classicisti, ma anche nei poeti romantici non mancano. Nel Gioberti latinismi e grecismi pullulano; vera inondazione nel diritto, nella politica, nell'amministrazione.

### FRANCESISMI

Nella lingua meno elevata essi abbondano per le cose militari, per la terminologia della casa, per la cucina, per il giardinaggio, per l'abbigliamento, per il teatro, per le arti, per l'ambito astratto. Trasmissione attraverso il francese di vocaboli stranieri, specie inglesi e orientali.

### ALTRI FORESTIERISMI

Numerosi anglicismi e anglolatinismi, meno germanismi.

### ITALIANISMI IN ALTRE LINGUE

Influenza italiana scarsa. Italianismi in Francia per la musica.

## **IL SECONDO OTTOCENTO: MEZZO SECOLO DI UNITÀ**

### LIMITI

**1861-1915**

**Il 1861 è la data della proclamazione del Regno d'Italia.**

**La I guerra mondiale segna in Italia la fine del Risorgimento.**

### EVENTI POLITICI

Il primo decennio del Regno è caratterizzato da una forte aspirazione a ricongiungere Venezia e Roma al nuovo Stato. Infatti verranno annesse rispettivamente nel 1866 e 1870.

**Dal 1865 Firenze diventa capitale per cinque anni**, tappa breve ma importante soprattutto per la questione della lingua. **Questa data segna tra l'altro il 6° CENTENARIO della nascita di Dante, primo teorico dell'unità politica e linguistica.**

Nel 1870 la capitale sarà una volta e per tutte Roma e ciò chiuderà il ciclo del potere temporale del Papa (**ricordiamo che nei primi anni di unità dal 1861 al 1865 la capitale era TORINO**). Il governo è tenuto fino al 1876 dalla destra, poi passa alla sinistra anche se, in alcuni casi, si tratta più di un cambiamento di uomini più che un cambiamento di programmi. **Depretis** inaugura una politica che fu detta del **Trasformismo**: prassi di governo fondata sulla ricerca di una maggioranza mediante

accordi con gruppi politici eterogenei e talvolta, con singoli esponenti di un partiti avverso, allo scopo di impedire il formarsi di una vera e propria opposizione. . Allargamenti del suffragio grazie a **Giolitti** portano a una partecipazione più ampia da parte delle classi meno abbienti alla vita pubblica.

Nasce l'**Irredentismo** (esaltazione e difesa dei valori nazionali in reazione alla presenza straniera), mentre più tardi, nascerà con scopi espansivi il **Nazionalismo** (ideologia ispirata all'esaltazione del concetto di nazione, che si risolve nell'autoritaria affermazione di valori che vanno al di là delle normali esigenze politiche o sociali). L'Italia persegue anche imprese coloniali in Libia e Abissinia.

**L'EMIGRAZIONE è un fenomeno importante soprattutto negli anni di maggiore difficoltà economiche. E' rivolta verso stati come Usa, Argentina, Germania e Belgio; a volte è temporanea, mentre altre volte, definitiva.**

#### VITA SOCIALE E CULTURALE

**L'unità politica porta ad un intensa circolazione di idee, di cose, di parole.** Dal 1870 Roma assume un'importanza sempre maggiore nella vita nazionale ma le altre grandi città, in particolare Milano, continuano ad influire sulle regioni ad esse legate.

- Le ferrovie e le strade si moltiplicano,
- Si sviluppano sempre più le industrie al nord.
- Entrano in vigore leggi uniformi: Codice Civile (1865), Codice Penale (1889).
- L'apparato amministrativo si accentra sempre più nella capitale.
- Nell'organizzazione militare il reclutamento è su base nazionale.

**La distanza fra classi sociali è ancora forte**, ma lentamente le classi contadine ed operaie prendono coscienza della loro condizione anche se si servono ancora dei dialetti e sono ancora scarsamente pratiche della lingua nazionale.

Notevoli ma non ancora sufficienti sono i progressi **dell'istruzione elementare divenuta obbligatoria dai 6 ai 9 anni (Legge Coppino, 1877).**

La cultura tradizionale verso il 1870 è tutta sconvolta. Si affaccia prepotente il **Positivismo**: corrente di pensiero che utilizza il metodo scientifico per analizzare ogni fenomeno, compresi quelli sociali culturali e spirituali. Le scienze fisiche e naturali reclamano e acquistano così un posto sempre maggiore nella vita e nella cultura. Le generazioni del primo Novecento reagiranno con una nuova ondata di spiritualismo e idealismo.

**La stampa quotidiana e periodica assume sempre più importanza e si affermano le prime testate quotidiane (Corriere della Sera)**

Anche l'opera lirica ottiene larghi consensi di popolo soprattutto con le opere di Giuseppe Verdi.

#### PRINCIPALI TENDENZE DEL MUTAMENTO LINGUISTICO

La nuova partecipazione alla vita sociale di ceti sempre più ampi fa sì che l'uso della lingua scritta e parlata estenda man mano il suo ambito.

#### LA LINGUA PARLATA

Nella Toscana e zone limitrofe la lingua parlata e quella scritta presentano differenze molto piccole. Per il nord e per il sud i dialetti sono ancora ben vivi, ma un numero sempre maggiore di persone si allena a parlare l'italiano.

**Questo estendersi dell'uso parlato della lingua italiana è maggiore nelle grandi città e, specialmente a Roma, dove convergono persone da ogni città. Le nuove generazioni, quindi, crescono assorbendo un italiano di colorito romanesco.**

## IL LINGUAGGIO DELLA PROSA

**Carducci** dispregia la prosa borghese, mentre Pancazzi ne è a favore poiché si è formato sulla tradizione Manzoniana, sugli stampi regionali e sul naturalismo francese. La prosa della vita media era molto più vicina alla lingua parlata. Il **Carducci crea una nuova prosa "alta" con i classici latini e italiani e con spunti di toscanità**. Quanto all'influenza Manzoniana molte sono le contestazioni sulla sua teoria e numerosi gli attacchi contro chi l'applicava.

Dopo la parentesi degli **Scapigliati** (che cantano l'orrido, il macabro, il diabolico), domina **dal 1880 al 1900 il verismo**. Esso nasce come corrispettivo italiano del naturalismo francese e significa "attenzione alla realtà". Il "vero" è quello delle situazioni sociali colte negli aspetti più nudi e crudi, degradanti e materiali. Da uno stretto punto di vista della poetica, il **verismo** sostiene la necessità di una riproduzione obiettiva e integrale della realtà, secondo quel canone di impersonalità e oggettività che è in letteratura l'applicazione del principio scientifico della "non interferenza" dell'autore sugli oggetti osservati. Massimo esponente di questa corrente letteraria è il siciliano **Giovanni Verga** (opera principale "*I malavoglia*"), che fa rivivere nei propri romanzi gli ambienti popolari delle città e delle campagne. Certo è che il suo stile pareva al tempo troppo audace, per cui ebbe scarsa influenza.

Sulla piattezza della prosa si leva poi **D'Annunzio (decadentista)**, con il suo ricorso a voci arcaiche, dialettali per confermarsi "l'artefice della parola". **Questa influenza si riscontra maggiormente nel giornalismo**.

## LINGUAGGIO DELLA POESIA

La fine del 19<sup>esimo</sup> secolo porta ancor più avanti quella progressiva riduzione della lingua aulica tradizionale (operazione iniziata col Romanticismo).

**Il Realismo tende ad introdurre nei versi argomenti quotidiani**, domestici e a servirsi di voci dell'uso comune. Nascono perciò **irreparabili** dissonanze STILISTICHE tra il lessico andante e quello che rimane del lessico aulico.

**Molto lessico tradizionale è nel Carducci giovane**, poi egli si rinnova con l'arricchimento di latinismi non comuni all'uso poetico dei secoli precedenti (ovvero latinismi che non richiamano la tradizione antica).

**Per Pascoli la tradizione aulica è finita**, egli preferisce termini vaghi, indeterminati, che conducano il lettore verso mondi ignoti (trae spunto dai decadentisti).

**Anche per i Crepuscolari, anticarducciani, antidannunziani, il lessico poetico tradizionale è morto** e solo il **Gozzano**, qualche volta, se ne avvale per descrivere il suo vecchio, piccolo mondo.

**Il verso e la prosa perciò si sono riaccostati moltissimo**.

Anche il linguaggio del teatro in versi non si scosta molto dalla prosa. Il melodramma però conserva il gusto linguistico tra romantico e classico.

## DISCUSSIONI SULLA LINGUA

I primi decenni del nuovo regno sono pieni di dispute vivissime sulla questione della lingua ma la principale manifestazione della tesi del Manzoni si ebbe negli anni di Firenze capitale.

Il milanese **Emilio Broglio**, nominato **Ministro della Pubblica Istruzione** e grande ammiratore di Manzoni, pensò di dare una spinta decisiva per la compilazione del vagheggiato "Vocabolario": si decise di formare una commissione destinata **a ricercare e proporre tutti i provvedimenti e i modi per scegliere la buona lingua e la buona pronuncia**. **Manzoni** era il PRESIDENTE della commissione che venne divisa in due sezioni: una milanese e una fiorentina. Nasce quindi nel **1870 (ad opera di Broglio e**

**Gianbattista Giorgini**), il primo dizionario col nome di **"Nuovo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze"**.

Quando si cominciò a pubblicare l'opera, **Graziano Ascoli**, colse l'occasione per pronunciarsi intorno alla teoria manzoniana, criticando l'uso del fiorentino vivo: "L'Italia ha una enorme varietà di centri linguistici quindi perché limitarsi a scegliere un centro e imporlo quando si può usare questa ricchezza". Manzoni capisce che queste obiezioni potrebbero intaccare il suo sistema, quindi attacca Ascoli dicendo che la sua proposta riguarda una lingua "astratta".

È sempre in questo periodo che vengono pubblicati due romanzi che segnano un punto enorme a favore della teoria manzoniana: "Cuore" di De Amicis e "Pinocchio" di Collodi; soprattutto De Amicis mantiene la linea di Manzoni eliminando da questo modello alcuni eccessi (scrive ad esempio "cuore" anziché "core").

Tra il 1877 e il 1891 viene pubblicato un nuovo dizionario, il "Petracchi", che mantiene il modello fiorentino ma con aggiunta di altri termini.

**Né la proposta di Manzoni né quella di Ascoli, saranno comunque risolutive per la questione della lingua.**

**Benedetto Croce** (liberale conservatore) scrisse in un suo saggio che **"L'unità linguistica deve andar di pari passo con l'unità politica"**, appoggiando così la volontà manzoniana.

#### RAPPORTI CON LE ALTRE LINGUE

Benché la posizione del francese come lingua internazionale sia un po' diminuita la sua influenza è ancora presente in Italia.

- E' la 1° lingua straniera che si impara nelle scuole.
- Più ristretta la conoscenza dell'inglese e del tedesco.
- L'inglese è conosciuto per lo più da ufficiali di marina e aristocratici.
- Il tedesco da professori di filosofia, storia, economia, medicina e dagli operai che vanno in Svizzera o Austria.
- L'italiano all'estero è sempre meno conosciuto anche se scuole italiane si hanno in Tunisia, Turchia, Egitto; in quest'ultimi luogo vi sono parecchie maestranze italiane che partecipano al progetto del canale di Suez.
- A Malta dal 1880 al 1902 si dispone il divieto sull'uso dell'italiano.
- La grande emigrazione verso l'America porta alla formazione di parlate ibride (inglese + dialetto).

#### OSCILLAZIONI NELL'USO

La scarsa compattezza dell'italiano si manifesta ancora in moltissime forme per esempio si hanno alternanze per alcuni termini tra consonanti singole o doppie ("Africa" o "Africa").

#### CONSISTENZA DEL LESSICO E NEOLOGISMI

L'ampliamento e la scoperta di nuovi **campi scientifici**, porta alla diffusione di altrettanti nuovi vocaboli. Alla concezione positivista ed evolutistica si rifà ad esempio il termine **"darwinismo"**. La diffusione di questi termini è legata principalmente ai diversi convegni scientifici.

L'Inghilterra soppianta la Francia: **INTERNAZIONALISMO del LESSICO.**

**Molte voci nascono dalla politica:** si comincia a parlare di "questione meridionale", "autogoverno", "camera del lavoro".

Le lotte sociali fanno nascere nuove espressioni:

- "Sciopero", usato per la prima volta da Giovanni Bosco.
- "Sciopero bianco", essere cioè presenti sul posto di lavoro senza lavorare. Seguire quindi in modo puntiglioso il regolamento rallentandone però la produzione.

Si formano molti **sostantivi al femminile visto l'inizio della loro emancipazione.**

**Si afferma definitivamente il giornalismo**, con conseguente nascita di nuove espressioni:

- "Trafiletto" (articolo breve situato tra filetti, cioè incorniciato; è detto così perché riguarda una notizia inserita all'ultimo momento).
- "Elzeviro", articolo più lungo di una pagina disposto su due colonne; deriva dalla famiglia Elzevire che inventò caratteri molto piccoli ma leggibili.

Mutamenti di significato di varie specie si consolidano nel lessico (es. "fascio").

Tra il 1860 e il 1865 si hanno nuove parole:

- "Mafia" o "Maffia" (dal siciliano "baldanza" e cioè "sentirsi superiore"; dall'arabo "millanteria" ossia "inorgogliersi per qualcosa").
- "Mafioso": tipo stravagante, bizzarro e geniale.
- "Camorra" che deriva da "morra" (gruppo, gregge, banda), rafforzato dal termine "ca". In napoletano significa "imbroglio". La camorra (malavita napoletana), si affermò nell'800 sotto il dominio spagnolo.
- "Cafone", il cui significato originario era "contadino" (tipico termine utilizzato in tutti i dialetti meridionali a partire dall'Abruzzo). Il significato espressivo è invece "rozzo, maleducato".

### VOCI POPOLARI MODERNE

Grazie all'influenza dell'unione politica, la penetrazione nella lingua scritta e parlata di voci regionali, voci toscane e voci dialettali, è ancora più forte. Dopo il 1870 molte voci dell'uso romano si diffondono, dal Piemonte arrivano alcune parole della vita militare, dalla Lombardia termini gastronomici, dal Veneto nomi di barche, da Napoli specialità gastronomiche.

### FRANCESISMI

Si seguita ad adottarne altri: qualcuno si riferisce all'amministrazione, certi alla vita mondana e alla moda. Sono pieni di vocaboli francesi, l'arte culinaria, dolciaria, gli sport, vari rami della tecnica.

### ALTRI FORESTIERISMI

Dopo i francesismi abbiamo numerosi anglicismi per termini di politica, di economia, di moda, voci riferite alle città, ai mezzi di comunicazione, alla casa, ai cibi e bevande, termini di marina, di giochi, di sport. Spesso l'inglese fa da tramite di altre lingue, specie quelle esotiche. Un certo numero di germanismi per la filosofia, per l'alpinismo e turismo. Minore l'influenza di altre lingue: qualche nome anche dall'Asia e dall'Oceania.

### VOCI ITALIANE IN LINGUE STRANIERE

Non sono numerose e si presentano in modo isolato.

## IL NOVECENTO

### LIMITI

**1915** (scoppio della I Guerra Mondiale) – **1970**.

Altre date importanti: **1939-1945** II Guerra Mondiale.

### EVENTI POLITICI, VITA SOCIALE E CULTURALE

**La I Guerra Mondiale (1915 – 1918) conclusasi vittoriosamente per l'Italia, avvia l'Europa a cambiamenti politici, sociali, economici e culturali.**

In Italia la forte spinta delle masse popolari viene ad essere violentemente frenata dal fascismo, alimentato dalla delusione per la "vittoria mutilata".

La struttura democratica italiana, più fragile che nelle altre democrazie occidentali, viene infranta e, dopo **l'assassinio di Matteotti**, rapidamente sostituita con uno Stato totalitario. Al tempo della marcia su Roma (**1922 data che segna l'inizio del fascismo**), i fascisti deputati erano ancora la minoranza; decisive le elezioni del 1929 che furono fatte a lista unica: vennero così eletti solo deputati fascisti. Il Duce assumeva potere assoluto e dittatoriale.

**Da un punto di vista culturale nel fascismo rifluiva una serie di movimenti contro il positivismo.**

L'esaltazione nazionalistica spingeva il fascismo a risolvere gravi problemi interni (differenza tra nord e sud, differenza di cibo) con provvedimenti di politica esterna mirati per un verso alle conquiste territoriali, per l'altro, ad estendere il fascismo ad altri paesi (**nazionalismo e colonialismo**).

La poca simpatia del fascismo per le grandi democrazie doveva sfociare naturalmente **nell'Asse Roma–Berlino** (in cui era previsto che l'Italia facesse fronte compatto con il regime nazista) e successivamente nel **Patto Anticomintern Roma–Berlino–Tokio** (in opposizione all'Internazionale Comunista) e "finalmente" nell'intervento dell'Italia nella II° Guerra Mondiale (**10 Giugno 1940**).

Già nelle prime battaglie, tutti i nodi vennero al pettine: si vide lo scarso entusiasmo del popolo italiano e la paurosa superficialità nella preparazione di una così terribile impresa.

**Alla data dell'armistizio (8 Settembre 1943)**, sembrava che tutto ciò che era stato fatto con il Risorgimento fosse andato perduto. **Ma ben presto si delineò un movimento di riscossa popolare (Resistenza)**, che spiega insieme ad altri fattori, l'opera di ricostruzione postbellica rapida e la vasta espansione economica.

Ricordiamo alcuni accaduti del periodo **FASCISTA**:

- **I limiti sono 1922 – 08 Settembre 1943 (armistizio)**
- 1923 riforma scolastica promossa da Gentile rimasta in vigore sino alla riforma Berlinguer.
- **1924** la **RADIO** arriva in Italia: "EIAR", Ente Italiano Audizioni Radiofoniche.
- **1925 delitto Matteotti** e conseguente regime fascista.
- 1927 normativa di legge: solo lo Stato può trasmettere notizie radiofoniche.
- **1932** importanti campagne stampa e pubblicitarie **contro i forestierismi. Il fascismo non accetta questi termini** in quanto non seguono il principio di **AUTARCHIA (il termine "autarchia" rimanda al significato di "potere" e precisamente, "potere esercitato da sé stessi all'interno dello Stato")**.
- **1935 nasce il cinema parlato.**
- 1938 leggi razziali.
- **1943 guerra di liberazione e caduta del fascismo.**

Una data molto importante è quella del **1947: nasce la COSTITUZIONE ITALIANA.**

**Dal 1950 al 1960 decisiva è la grande emigrazione di più di 10.000.000 di italiani dalle campagne alle città.** Perciò si ha un rapido avviamento a una diversa organizzazione culturale e una letteratura fortemente impegnata nel sociale.

Il cinema divenne una delle più notevoli espressioni del **neorealismo**: corrente sviluppatasi nel secondo dopoguerra che **si rifà ai principi veristi**. Collegare la letteratura con la vita, abbandonare i principi di evasione per dedicarsi ai drammi umani in modo oggettivo, valorizzando le particolarità regionalistiche (in ciò si ricollega maggiormente al verismo). In questo periodo gli scrittori tendono a descrivere in maniera preferenziale ambienti popolari contadini e campagnoli; facendo ciò, usano spesso termini dialettali. La parola "**neorealismo**" che significa "**nuovo gusto per la realtà**", venne usata dapprima nella letteratura e poi per designare una serie di film girati subito dopo la Liberazione (i temi erano di sovente quelli della Resistenza), anch'essi dotati di un caratteristico orientamento verso la realtà popolare e dialettale.

Esplodono i rotocalchi, la stampa femminile, i fumetti, i gialli; tutti a contribuire alla diffusione della lingua comune.

**Nel 1954 nasce, sul modello americano, la TV:** si affiancherà al **cinema parlato e alla radio**. L'istruzione elementare si diffonde notevolmente (un disposto costituzionale stabilisce **otto anni di scuola obbligatoria**) e **gli analfabeti sono ora meno del 10%**. Nel '63-'64 diventa gratuita la media inferiore e si riduce l'insegnamento del latino. **Con la riforma del 1965 il latino è quasi completamente escluso dalla Messa.**

#### LA LINGUA PARLATA

L'italiano parlato si diffonde largamente grazie a giornali, scuola, radio, tv, pubblicità e si riduce l'uso dei dialetti. Non solo aumentano coloro che parlano italiano, ma si italianizzano i dialetti.

Con la **grande emigrazione l'unica** possibilità di intendersi fra cittadini era la **lingua nazionale, sia pur in versioni più o meno provinciali**. I figli di emigrati non parlano il dialetto, al massimo lo capiscono e perciò, **in pochi decenni, le grandi città diventano centri di diffusione della lingua nazionale** (i matrimoni misti favoriscono questo processo). Ovviamente trattasi di un italiano con notevoli **sfumature regionali** (soprattutto tra gente del Nord e del Sud), in cui appaiono abitudini fonetiche, elementi grammaticali dialettali malamente adattati e per converso, un grossolano inserimento di termini burocratici e televisivi.

Nel '63 e '64 alla media inferiore si fanno **esercizi di dizione**, il che avrà come conseguenza quella di richiamare seriamente gli insegnanti al loro dovere di conoscere ed insegnare una corretta pronuncia italiana.

**In conclusione possiamo dire che la cultura nazionale si è arricchita grazie alle culture locali e alla loro diversità, cosa del tutto particolare nel panorama europeo. La singolarità linguistica dell'Italia rappresenta tuttora un'eccezione in Europa.**

#### IL LINGUAGGIO DELLA PROSA

La prosa letteraria è dominata nel ventennio fra le 2 guerre dalla prosa d'arte dei rondisti raffinatamente colta e astratta. Nello stesso periodo imperversa una prosa politica e giornalistica molto vacua e fragile. La prosa del romanzo segue la prosa borghese dell'ultimo '800.

Le opere dal 1930 in poi sono disadorne, scialbe, grigie. Si può affermare che il contrasto con la prosa d'arte si riduce al contrasto tra coloro che mirano alla forma e coloro che mirano al contenuto.

La **prosa neorealistica** dominerà nell'ultimo dopoguerra offrendo soluzioni di stile assai varie, ma sempre **indirizzate al tipo popolare** (es. sono **Moravia, Pavese, Pratolini**). I successi più grandi sono di **prosatori che tendono a una lingua comune** operando con spessore linguistico notevole: scrittori di ideali linguisticamente popolari, ma che evitano il gergo e il dialetto.

Si fa rilevante la terminologia scientifica, politica, amministrativa e finanziaria: i radiotelegiornali sono il tramite a rendere accessibili al popolo questi temi.

Anche la **prosa scientifica** si fa sempre più rilevante, grazie all'enorme prestigio raggiunto da molte discipline. Altrettanto massiccia è la diffusione del linguaggio politico, amministrativo e finanziario: sono i **giornali-radio** e i **telegiornali** il veicolo attraverso il quale questi linguaggi possono giungere a tutti i livelli della società.

Di seguito i tratti principali del linguaggio giornalistico:

- CRONACA → fortemente impersonale a carattere enumerativo
- TERZA PAGINA → sequenze letterarie
- SPORT → linguaggio colorito
- ARTICOLO DI FONDO → uso del linguaggio tecnico
- CRONACHE POLITICHE → uso di sigle
- ANNUNCI ECONOMICI → linguaggio breve e conciso

### IL LINGUAGGIO DELLA POESIA

Già dall'unità (1861) alla I Guerra Mondiale, il verso e la prosa si sono avvicinati moltissimo. Ora si procede su questa linea tanto rapidamente che scrittori dal gusto linguistico aulico cessano quasi di scrivere in versi.

**Importante l'inizio crepuscolare e ironico di Ungaretti:** lingua di alta qualità, senza elementi popolari, senza arcaismi, senza "lingua poetica".

Tutto ciò che si è scritto e composto nell'ultimo trentennio ha mirato sempre più nettamente a una lingua senza lirica.

Esiste comunque una **differenza** tra **prosa** e **poesia** anche in uno scrittore come **Pavese**: nella **prosa** vasto uso di regionalismi, nella **poesia** si usa un lessico più generale e rigorosamente italiano, nell'intenzione di un discorso universale.

Anche se questa sembra la tendenza principale della poesia, in questo mezzo secolo il panorama è tutt'altro che unitario. E' ancora difficile individuare quale sarà il riflesso durevole nella nuova poesia italiana.

### RAPPORTI CON ALTRE LINGUE

Fra le due guerre, la lingua più conosciuta è sempre il **francese**: teatro, romanzi, novelle, giornali così come la lingua della diplomazia.

Il tedesco è sentito solo a livello universitario per le discipline scientifiche e filologiche (diffusione nel periodo dal 1938 al 1943).

**Nel 1918 vengono istituite cattedre universitarie di inglese.** Decisivo fu l'esito della II Guerra Mondiale: armate angloamericane nel nostro territorio per circa due anni, rapporti economici, politici, militari strettissimi con gli USA, turismo angloamericano in ripresa. L'inglese predomina ormai largamente. Aumentano in modo modesto anche quelli che conoscono altre lingue come spagnolo, russo, arabo. Lo studio dell'italiano è notevole, in paesi legati all'Italia, come Svizzera, Ungheria, Jugoslavia, Germania e Francia. Ma anche in Spagna, Albania e Grecia.

Sul piano linguistico territoriale si ebbe come conseguenza del risultato della I Guerra Mondiale, un notevole rafforzamento della lingua italiana in tutto il Trentino, a Trieste, in Alto Adige e in altri centri dell'Istria. Dopo la II Guerra Mondiale rientrano in Italia connazionali dalla Libia e dall'Africa orientale e dall'Istria. In Somalia la lingua scritta più diffusa rimane l'italiano, a Malta la lotta contro la lingua italiana viene vinta.

## CONSISTENZA DEL LESSICO

Il lessico si è fortemente dilatato in quest'ultimo mezzo secolo secondo linee simili a quelle seguite dalle lingue di cultura:

- Il progresso scientifico e tecnico gigantesco.
- L'organizzazione industriale e burocratica della vita che ne consegue.
- La frequenza e la rapidità dei rapporti internazionali di ogni genere.
- L'interesse sempre più vasto per i problemi sociali e politici.
- La forte sensibilità della cultura letteraria, **cinematografica e radiotelevisiva** per l'apporto delle masse dialettali, semidialettali alla vita nazionale, costituiscono le fonti principali da cui proviene il nuovo lessico. Ma la rapidità dei mezzi di trasmissione delle parole, e dei nuovi termini determina però il rapido invecchiamento di settori del lessico più conservatori (es. nel lessico politico, nella critica letteraria e artistica, nella storia, nella linguistica). Le novità politiche e militari determinano parole nuove e la esumazione di antiche con nuove attribuzioni.

**Fra le due guerre si ha una lunga formazione di parole fasciste:** tutto allora doveva assumere un aspetto bellicoso: "squadrista", "squadrisimo", "arianizzare", "razzistico". Alcune parole colorite ebbero diffusione perché pronunciate da Mussolini nei suoi discorsi ("retrogradismo", "pressapochismo"). **Molte parole straniere vennero eliminate sotto il fascismo** e sostituite con termini che avranno però vita breve (es. "sport" → "diporto"). Anche nel campo della toponomastica, molti nomi di paesi furono cambiati perché giudicati inadeguati (Castrogiovanni diventa Enna, Monteleone Calabro diventa Vibo Valentia).

## FORESTIERISMI

L'influenza **inglese e americana** già vistasi nei ventenni tra le due guerre ha il sopravvento dopo la II Guerra Mondiale e procede fino a giorni nostri. Dal **francese** al solito abbiamo termini di moda, dal **tedesco** durante la II Guerra Mondiale tutti sanno cos'è un "Lager" o parole come "kaputt" o "raus"; dal **russo** giungono termini connessi alla rivoluzione ("soviet", "bolscevismo", "stalinismo"). A ottobre l'**ispanismo** "embargo" si diffonde durante le sanzioni economiche all'Italia ('35-'36). La lotta alle parole straniere ha esito soprattutto nella **terminologia dello sport** che, dopo il 1930, va italianizzandosi.

## VOCI POPOLARI MODERNE

Continua l'afflusso di termini regionali alla lingua comune parlata e scritta. La lingua moderna non è più influenzata dalla letteratura bensì dalla **cine – radio – tv**, attività nazionali.

Il centro di tale attività è Roma e così si diffondono non solo romaneschismi, ma anche termini e forme di origine meridionale. Spesso queste parole sono espressioni gergali di basso livello, che esprimono gli ambienti di periferia, ma per questo hanno richiamato tanta attenzione neorealista e umoristica cinematografica.

Alcuni regionalismi si diffondono anche attraverso il commercio e l'industria.

Hanno enorme diffusione ma di solito vita breve, espressioni di successo legate a qualche evento celebre; per non dire di casi televisivi in relazione a scenette pubblicitarie specialmente.

Nella narrativa moderna e talora anche nella poesia la presenza di voci dialettali è vastissima per il gusto neorealistico di molti scrittori.

## VOCI ITALIANE IN LINGUE STRANIERE

Non sono molte le parole italiane che entrano in lingua straniera, eccetto nelle ex colonie d'Africa. Si diffondono termini come "fascista" e "antifascista", "pizza", "espresso", "vespa e lambretta" e grazie al film di Fellini, "La dolce vita".